

# Il futuro è un campo incolto

 [www.lestroverso.it/il-futuro-e-un-campo-incolto/](http://www.lestroverso.it/il-futuro-e-un-campo-incolto/)

Rita Pacilio

[Home](#) / [Poesia & Poeti](#) /

Di [Rita Pacilio](#) In [Poesia & Poeti](#) / 30 settembre 2016

Quasi tutta la poesia dell'ultimo trentennio resta ancorata alla sostanza antropologica che fa emergere, in modo palese, complesso e consapevole, la rappresentazione realistica del mondo. Alessio Brandolini, nel lavoro poetico in forma antologica, poesie dal 1992 al 2014, dal titolo *Il futuro è un campo incolto* – LVF, 2016, mette in risalto scene pregne di visionarietà e concretezza compiendo una conversione psicologica del tempo, misura di riferimento negli anni '90, che ordina le cose e la memoria. La coscienza critica e osservatrice dell'esistenza è l'unica voce testimone e partecipe dei luoghi (psicologici e sociali) che vanno in frantumi e che sono abitati dai suoni e dai rumori di superstiti negoziatori dei tormenti del secolo. I segnali esterni, quindi, assumono il ruolo dialettico interno-esterno includendo i movimenti ampi di un mondo in cui il disagio e l'inquietudine maturano immagini e protagonisti creando spunti propositivi per il sentimento che resiste, persiste. Il racconto poetico intreccia un lungo viaggio che va a ritroso, nell'ordine interiore della terra, anche nel ricordo familiare – l'albero maestro/paterno – per meglio edificare il presente sperduto e sofferente, mancante di senso trasformandolo in una avventura che suggella l'equilibrio sottile tra la concretezza e la magia della metafora. Il lessico poetico riesce nell'intenzione di essere testimone di una archeologia temporale e stilistica che tiene insieme realtà e finzione, per questo motivo il medico diventa il paziente, il contadino il letterato, gli episodi quotidiani una attenta operazione storica che riassume sentimenti di appartenenza e distanze epocali, difendendo e celebrando i mondi perduti con originalità instancabile e a tratti struggente. L'autore tiene insieme tutti i segnali dispersi nel tempo, conserva i nomi dell'amore nelle dediche, gli spazi del ricordo tematici che recuperano peculiarità generazionali e intrecci di relazioni umane. *L'alba a piazza Navona* (1992), *Divisori orientali* (2002), *Poesie della terra* (2004), *Il male inconsapevole* (2005), *Mappe colombiane* (2007), *Tevere in fiamme* (2008), *Il fiume nel mare* (2010), *Nello sguardo del lupo* (2014) sono le raccolte da cui sono estrapolate le poesie di questo lavoro antologico che intesse il cammino, sotto l'azione fluttuante del passato, di climi poetici evocativi perduranti come cicatrici e, allo stesso tempo, come un assortimento di confidenze emozionali medicamentose, segrete. La narrazione spalanca spazi imprevisi della percezione manifestando la ricerca della verità, mentre le tentazioni del mondo trovano coinvolgimento nella mediazione psico-filosofica del verso lungo, fino alla prosa, cioè fino all'intensità della sublimazione finale.

\*

Certo non dissento, e dopo che farei?

Però nel frattempo rinnovo casa  
mi trasferisco in un angolo di strada.

Sì, trasloco fuori città

magari in un bosco

mi stabilisco in una quercia cava.

Un mondo rinforzato

da vitamine e sali minerali

certo più sicuro per via degli antifurti

delle porte blindate

dei cancelli sbarrati

con paletti e lucchetto  
di libertà sigillate in cassaforte  
in attesa di tempi migliori  
di un nuovo perfetto equilibrio.

Non sentirò il bisogno  
di avere una parte di tutto.  
Avrò poco e quel poco mi basterà,  
non sentirò la fretta di consumarlo.  
Farò a meno di appigli e stampelle  
lascerò la porta spalancata  
sarò felice di ricevere ospiti e amici.

Tanto la pioggia cancellerà le impronte  
diverrà impossibile tornare indietro.

\*

\*

#### CON IL VETRO TRA LE DITA

Pratico i giorni di festa come se nulla fosse  
striscia la luce sotto un tappeto di foglie  
ed ecco la voragine di ricordi che prendono  
fuoco e poi il lunedì il martedì il mercoledì  
e via discorrendo. Le attese, sai, non sono  
il cimitero che ci assomiglia  
nel suo rumore di voci  
nelle macchie dorate della morte  
accarezzate con il vetro tra le dita.  
Per questo la mia fermata è pronta  
da giorni. Ammira i grandi fari, i bagliori  
che cullano e quelli avuti in dono dalla luna.

\*

\*

#### LA STRATEGIA DEL SOGNO

*La ribellione consiste nel guardare una rosa  
fino a polverizzarsi gli occhi.  
Alejandra Pizarnik*

L'azione imprevista dell'onda  
annulla la tenacia del silenzio  
più simile alla morte che all'erba  
cresciuta sui lampioni delle strade.

Al mare le ore procedono meglio  
ci si riveste di salsedine  
si mettono le pinne e in pochi  
istanti ci si ritrova fuori dal deserto.

Così lo spazio bianco non finisce  
nei pozzi d'inchiostro, prova  
ad allungarsi verso il meridione  
a infilare i sogni nelle tasche del vento.

La strategia del sogno, isolata nel vuoto  
presa all'arpione, sottratta alle tenebre  
è la memoria lavata dal male. Ora brilla  
l'immagine della rosa triturrata dal rancore.

\*

\*

Voglia di non lasciarsi  
marcire dal rimpianto  
né di cucirsi la bocca  
che sgretola il buio delle parole  
gli incendi disseminati sull'acqua.

Non temere lo specchio del cielo che riverbera  
violette, rose gialle, rami spezzati dal freddo,  
le stelle distanti anni luce che crepano di rabbia  
per la vita umana, né l'angelo della fontana al centro  
del paese che nelle mani stringe dinamite e piccone.  
Farsi audaci e marciare a naso, in punta di piedi  
sui fiumi sotterranei di lava e quella indurita  
che ha modellato il profilo dei Castelli  
romani, sui colli ricoperti di boschi e vigneti  
nell'azzurro incavato dei laghi di Albano e di Nemi.

\*

\*

Il percorso estivo lo traccio su fogli arancioni  
per ricondirmi all'infanzia ho gli strumenti giusti  
e quando mi preoccupa per i tagli sul collo  
intravedo il residuo di un mosaico divino  
abbandonato all'aperto, in una discarica di rifiuti.  
Tornare a casa sdraiati in un vortice di pensieri  
in un silenzio stonato che si blocca a mezz'aria  
non è un gioco da ragazzi, né un giorno festivo.  
Elettrico emisfero che altera prospettive e ricordi  
nutre la voglia di riscatto e l'esca che ci aspetta  
è lo squarcio lunare, il grido soffocato del destino.

Nella stanza accanto però ci sono i figli  
che giocano nel sonno  
e io con loro sono un cucciolo di lupo  
in cerca di affetto, in cerca di una madre.

Trasparente si fa lo sguardo che sostiene la strada  
i volti dal profilo smussato ripescati nel pozzo

perché a quest'ora notturna scende un ardore nuovo  
di erba bruciata, di un giallo di chitarra e di ginestra.

\*  
\*

*En el fondo del mar  
hay una casa  
de cristal.  
Alfonsina Storni*

In croce i corpi a un metro dall'acqua  
braccia tagliate, impilate da una parte.  
Ammaccati, con incisi nomi cuori date  
frasi oscene, disumane. Le facce gonfie  
con bruciature sul collo gambe costate.  
Come se non fossero uomini  
con le loro mogli e madri, i giovani figli,  
ma esche buone per la morte e il dolore.

Corpi utilizzati per un falò, probabilmente,  
arsi con l'impegno di non soffrire mai più  
di fame, di lavoro perché per loro non c'è  
una casa di mattoni né tantomeno di cristallo.  
Lupi dal muso gonfio, il collo tirato, le mani  
aggrappate alle reti: dopo la fuga il naufragio  
nell'intrepida attraversata del Mediterraneo.

Resta solo il silenzio  
di quei morti sepolti in fondo al mare.

\*  
\*

Ci si vedrà da un'altra parte, in una terra meno sconosciuta  
saremo quello che non potevamo essere  
ci si scioglierà il sale nascosto in fondo agli occhi  
isseremo l'ancora dei vascelli che marciscono nell'anima.

\*  
\*

PAROLE SUGGERITE ALLO SPECCHIO

I

Provi a sorridere tra i colori d'un campo incolto  
strofini gli spigoli del profilo, lo deformati e svelto  
percorri il bordo oscuro della cornice. La musica  
del ciliegio ha messo tenere radici, fascia l'aria  
di bianco. Il vento schiaffeggia, la trama di luce  
vibra per indurre al suono. Forse ce la fai, divieni  
adulto, dal teschio ti stacchi non dalla carne, triti  
il passato e soffochi all'istante. Prima era tutto

un altro discorso con gli occhi sgusciati dalla paura.

Dalle foglie del gelso il verde da spargere nel sangue proviamo se i piedi ci sono, se il cuore batte: probabile ma dovremmo parlarne, non credi? E i giorni torneranno all'originario splendore? Su questo rifletteranno i delfini guizzanti nelle vene, gli sguardi incistati di nuvole.

Amare non è scomporre ogni volta i bisbigli ma tu seguiti a lacerare: alzi steccati, affili coltelli, chiudi le vie di fuga. La verità è nel chiodo piantato nel tronco, nella veglia che stanca ma oscilla laggiù tra i rami innevati del ciliegio.

\*

\*

## INSETTI E VOCI

Mi odi perché ti somiglio o per quello che dico?  
Le mani non afferrano le voci, già in altri luoghi:  
cronometrare le forze, usarle contro il nemico.  
L'odore della corteccia dei noci snida l'energia  
dei bulbi. Le ossa tintinnano, strappano schegge  
alla lingua. Inchiodato al palo un cane abbaia  
lodi al carnefice. Hai fatto bene a farmi colare  
a picco in storie che non avrei mai compreso.  
Lumache seminano il traguardo che lievita sotto  
i piedi, si alimenta a piume la cupola di Sant'Ivo.

Scoprire le cause di questa ronzante compagnia  
si parla con mosche, api e zanzare, ci si spintona  
dentro se stessi. Si progettano fughe, incursioni:  
le cose da fare certo non mancano, già questo è  
un effetto. Si lamenta l'erba recisa, reclama  
una tomba tutta sua, il fuoco la converte in fungo  
in fasi di vita. Non dirmi che lo avresti desiderato  
c'è il futuro da ricomporre, una via da scortare  
verso zone illese. Nuoto tra delfini e granchi  
gli insetti hanno ali luminose dai riflessi cristallini.

\*

\*

## IL CAMPO INCOLTO

Non è il caso di riferire sussurri: l'attimo  
modifica l'infanzia? un picco invalicabile  
scavo e m'imbatto nella talpa, fuggo da chi  
non c'era o faceva finta. Per amici zanzare  
farfalle, un cane. Il passato è la parte celata  
della luna, lo scenario è questo e se voglio  
che i sogni siano reali devo essere

in viaggio non l'altro rinchiuso nel bunker.  
Appeso al ciliegio per irrobustire i muscoli  
osservo il corteo delle formiche e dei ragni  
che tessono senza fretta i loro felpati giorni.

Figli mordono padri che non sanno giocare  
oggi è Natale poi verrà Pasqua nessuno frenò  
le mani oscene. Non riesco a stare zitto  
ora ascolto le foglie, ho fatto bene a non sparire  
ho terra incolta da esplorare, papaveri esplodono  
lungo il percorso. Il passato è un luogo di alberi  
impiccati, d'un vento senza strade. Solo il buio  
sprona alla vita, piega le ossa in caverne di luce.  
Quello che ho fatto non lo ritrovo e il sole  
si spalma all'indietro. Nel campo ho capito  
dalle cose o è l'erba incolta ad avermi compreso?

\*

\*

**ALESSIO BRANDOLINI** (1958) vive a Roma dove si è laureato in Lettere moderne. Ha pubblicato i libri di poesia: *L'alba a piazza Navona* (1992, «Premio Montale – Inedito»), *Divisori orientali* (2002, «Premio Alfonso Gatto – Opera Prima»), *Poesie della terra* (2004; anche in spagnolo: *Poemas de la tierra*, 2004 e 2014), *Il male inconsapevole* (2005), *Mappe colombiane* (2007; anche in spagnolo: *Mapas colombianos*, Colombia, 2015), *Tevere in fiamme* (2008, «Premio Sandro Penna»), *Il fiume nel mare* (2010, Finalista «Premio Camaione») e *Nello sguardo del lupo* (2014). Nel 2016 è uscita l'antologia poetica: *Il futuro è un campo incolto* (1992-2014). Suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue e pubblicati su riviste italiane e straniere. In Costa Rica sono state pubblicate le antologie *En el ojo del lobo* (2009), *Desde otro planeta* (2014) e in Colombia *Llamo desde otro planeta* (2016), tutte con la traduzione di Martha Canfield. Dal 2003 al 2013 ha fatto parte del gruppo "I Libri In Testa". Nel 2013 ha pubblicato il libro di racconti brevi *Un bosco nel muro* (Empiria). Traduce dallo spagnolo e dal 2006 coordina «Fili d'aquilone», rivista web di «immagini, idee e Poesia». Nel 2011 ha fondato la casa editrice Edizioni Fili d'Aquilone.

Condividi

&nbsp;nbsp;

## L'autore: Rita Pacilio

Rita Pacilio è poeta, scrittrice, collaboratore editoriale. Si occupa di poesia, di critica letteraria e di vocal jazz. È vincitrice del Primo Premio Poesia Edita della XXVII edizione del Premio Laurentum con l'opera "Gli imperfetti sono gente bizzarra" - La Vita Felice, 2012. Sua recente pubblicazione è: "Quel grido raggrumato" - La Vita Felice, 2014, Primo Premio Poesia Edita 'Tra Secchia e Panaro 2014' con cui conclude il discorso sulla denuncia dei corpi emarginati e violati, iniziato con il libro in prosa poetica 'Non camminare scalzo' (Edilet Edilazio Letteraria 2011) risultato vincitore del Primo Premio Sezione Narrativa Edita Premio 'Terzo Millennio 2012'.

Articoli correlati in categoria: Poesia & Poeti